

Riceue da
Cesare l'In-
uestitura del
Ducato.

Và il suo
Campo rici-
no à Nouar-
ra cōtra Or-
liens.

Il Rè Carlo
lascia Fio-
renza, viag-
giando.

E và à Pisa

istanze cō-
trarie de'
Fiorentini,
e Pisani.

Parte con
buone paro-
le à tutti.

Prēde Pon-
tremolo, elo
distrugge.

Esercito Ve-
neto nel Par-
migiano.
E suo nume-
ro.

Ordini Ve-
neti del Se-
nato a' suoi
Generalicir-
ca il com-
battere.

Camino del
l'esercito
Francese.

mille Caualli, e due mila fanti Alemanni da Cesare mandatigli con l'Inuestitura insieme del Ducato di Milano; e finalmente tanto gagliardo diuenne, che in vece di risentir più incomodi dal Duca d'Orliens, prese ardimento Giouan Francesco Sanseuerino, Capitano del Campo suo, di accostarsi, e di alloggiar da Nouarra distante vn solo miglio, doue l'Orliens horamai ritirato s'era.

A Carlo in tanto, trattenendosi à Siena, peruenuta la nuoua della stessa Nouarra pur da Orliens occupata già: gli fù gran stimolo ad affrettar' il camino di quà dall' Alpi. Volea già passar per Fiorenza: ma preinteso, che preparauasi quella Città di riceuerlo non men con pompe d'honore, che con armi allestite di gelosia, e di disgusto, per non hauer mai potuto conseguire le cose da lui già promesse, risolse di abbandonar' à man diritta Fiorenza, e andossene à Pisa. Quiui trouò à combatterlo gli Ambasciatori Fiorentini con viue istanze, e per la restituzione de' luoghi, e per la remissione di Pisa sotto la prima obbedienza della loro Republica. Altresì quel Popolo, lagrimando, lo supplicaua di conseruarlo in quella libertà, che il suo real patrociniò poco dianzi gli hauea concesso, ond'egli, partendo non seppe meglio soddisfare gli vni, e gli altri, che di buone parole. Arriuato à Lucca, d'indi per i gioghi dell' Apennino se ne andò à Pontremoli, Terra del Duca di Milano, che, se ben' à persuasione del Triuultio quietamente gli si arrendesse, fù nondimeno saccheggiata, e distrutta; e da quel luogo ei fece poi, che si auanzasse lo stesso Triuultio à prender lingua degli andamenti auuersarij, per deliberare de' proprij à misura. S'era già l'esercito della Republica, retto, come sopra, dal Marchese di Mantoua, e da due Proueditori, con molt'altri Guerrieri di nome, trasferito nel distretto di Brescia, e fatto vn ponte sù l'Oglio, e dilà vn'altro sù l'Pò, per essì passato, trouauasi allhora nel Parmigiano, composto di dodici mila Fanti, e di altrettanti Caualli, compresi due mila per sorte, rimandatiui da Lodouico sotto la condotta di Giouan Francesco Sanseuerino. Parlauano espresamente le commissioni del Senato al Marchese, & a' due Proueditori di questo tenore *Che se passauano i Francesi co' l'loro esercito senza inferir molestie, ò trauagli ad alcuno, si douesse lasciargli andare al lor buon viaggio; ma se perturbassero, & offendessero genti, ò luoghi della Republica, ò de' suoi Collegati, solo in quel caso non si portasse rispetto loro, e si procurasse impedirli, e combaterli.* Pesò ancor più quest'ordine in aggiunta la Publica maturità, e conditionello principalmente co' l' douuto riguardo al vantaggio, e suantaggio. Commise, che se si vedeano i nostri superiori a' nemici, e in confidenza di soprafarli, attaccassero, con le cagioni già dette, la battaglia; ma se all'incontro inferiori, e co' l' dubbio di rischio, e pericolo, douessero in ogni modo astenersi per allhora, e senza impegnarsi protrahere. Marchiauano i Francesi

per